

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



3

anno 17 - Dicembre 2016



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 17 - N. 3 - DICEMBRE 2016

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721
Parroco: Don Aldo Delaidelli
Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2583301 - Fax 030.2580147

Don Massimo Pucci: Tel. 329.3117138
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *don Aldo Delaidelli*
Redazione: *don Aldo Delaidelli, don Mauro Cinquetti, Suor Monica Cesaretti, Osvaldo Gavazzi, Katia Loliva, Francesco Marcolini*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999
Realizzazione grafica e stampa:
Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

Indice

parola del PARROCCO	3
vita PARROCCIALE	
Santo Natale: incarnata Fede	6
La vera Porta della Misericordia è sempre spalancata	8
Cremazione o inumazione?	10
Il Vescovo bresciano Voltolini a Roncadelle per celebrare la solennità della dedicazione della Chiesa Parrocchiale	13
Pellegrinaggio parrocchiale a Fatima - Santiago de Compostela: incontro	15
Azione Cattolica Roncadelle	16
Immagini di futuro. L'A.C. in azione tra creatività e fedeltà	17
A.C.: gettare seme buono...	20
Semplicemente... grazie	24
Caritas	26
<i>Qui Oratorio</i>	
Giovani e presenza in oratorio	28
Dagli Scout...	30
Lavori in oratorio	32
vita PARROCCIALE	
Anagrafe	39

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino.

Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia.

Grazie!

La Redazione

CARISSIMI,



credo che nessun essere umano sulla terra, negli anni della fanciullezza e della giovinezza, non abbia coltivato dei sogni perché il sogno è qualcosa che ti fa sentire vivo. Quando uno non sogna, rischia di appiattirsi in un'esistenza grigia, oserei dire, si condanna a vegetare. Penso che i grandi personaggi che hanno segnato la storia siano stati dei grandi sognatori che con tenacia hanno cercato di tradurre nella realtà i loro sogni.

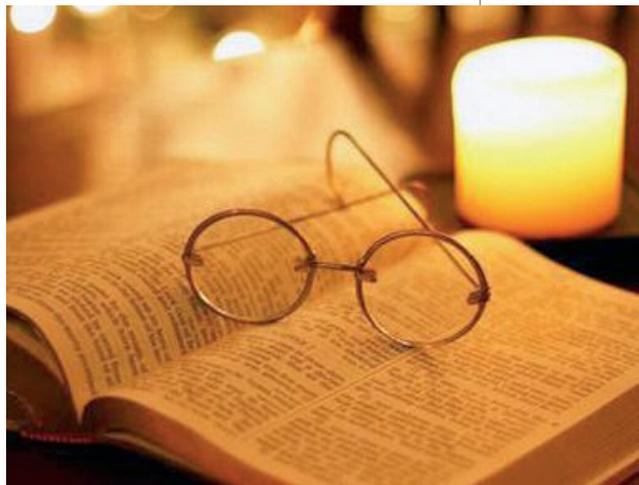
Pensiamo ad esempio a Martin Luther King, questo grande profeta dell'uguaglianza tra tutti gli uomini, che in un celebre discorso tenuto a Washington il 28 agosto 1963 diceva:

“Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho davanti a me un sogno, oggi!.. Io ho davanti a me un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno. E' questa la nostra speranza. Questa è la fede con la quale io mi avvio verso il Sud. Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza. Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi. Quello sarà il giorno in cui tutti i figli di Dio sapranno cantare con significati nuovi: paese mio, di te, dolce terra di libertà, di te io canto; terra dove morirono i miei padri, terra

3

il PU

vita PARROCCHIALE



orgoglio del pellegrino, da ogni pendice di montagna risuoni la libertà; e se l'America vuole essere una grande nazione possa questo accadere... E quando lasciamo risuonare la libertà, quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: "Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio Onnipotente, siamo liberi, finalmente".

Anche al popolo ebreo, schiavo e in esilio, Dio affida un sogno, quello di un'umanità pacificata con se stessa, con il creato, con Dio. L'abbiamo ascoltato nella seconda domenica di Avvento: "In quel giorno... *Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare*" (Is 10, 6-9).

Ma quando mai questi sogni diverranno realtà? Se guardassimo alla storia e la misurassimo con uno sguardo miope, dovremmo dire che Isaia e Martin Luther King hanno preso una cantonata. Se invece la guardiamo con l'occhio della fede, ci accorgiamo che guerre, tensioni, discriminazioni, violenze esistono tuttora e, in alcuni casi, sembrano avere il sopravvento, ma il grido che sale dalla storia non è il rantolo del morente, bensì le doglie della partoriente. E questo perché, come dice la liturgia della terza messa di Natale, "è nato per noi un Bambino".

Nessuno, neanche il cuore più indurito, resta indifferente alla nascita di un bambino. La sua fragilità, la sua piccolezza richiamano attenzione, destano sentimenti di bontà, di tenerezza. E' commovente vedere come uomini dalle mani incallite e dalle braccia robuste abituate a duri lavori, ripeto, è commovente vedere con quale delicatezza prendono fra le braccia il nipotino di pochi giorni. Sembra abbiano quasi paura di fargli del male.

Ebbene Natale porta in sé questo aspetto di sogno: la nostalgia di un mondo fatto di semplicità, di armonia, di pace. Il Natale di Gesù ci dice che Dio si è fatto bambino, è entrato nella nostra storia in punta di piedi. Per amore ha bussato al cuore di una fanciulla di Nazareth e in lei si è fatto uomo per condividere con noi "gioie, dolori, fatiche e speranze" e per dirci che è possibile una reale liberazione da schiavitù e violenza. E questo Bambino ci ha insegnato a chiamare Dio col nome di "Abbà – Papà". San Paolo, nel brano della Lettera a Tito che ascolteremo nella seconda Messa di Natale, scrive: "È apparsa, infatti, la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti

4

INTO

vita PARROCCHIALE

gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.”

Certo Dio ci lascia liberi di accogliere o rifiutare il suo amore. Lo dice bene S. Agostino: “Dio che ti ha creato senza di te non può salvarti senza di te”.

Un sogno piccolo, ma significativo che si è realizzato è quello dell'ACR. Dopo pochi mesi dal mio arrivo a Roncadelle Don Pierluigi mi confidò che alcuni educatori dell'Azione Cattolica chiedevano di poter far rinascere l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi). Con Don Pier salutammo con gioia questo desiderio, questo sogno. Con l'aiuto di Dio e l'impegno di molti, educatori e famiglie, questi sono divenuti realtà. Il 3 dicembre abbiamo celebrato il decennale di questa presenza. Non posso che ringraziare il Signore e quanti hanno generosamente lavorato, dagli educatori a Don Pierluigi, che per nove anni ha accompagnato l'associazione, e Don Massimo che continua questo servizio. L'Azione Cattolica e l'Agesci sono due doni e due possibilità per l'educazione integrale dei nostri ragazzi. Inoltre hanno permesso di attivare anche i cammini differenziati per l'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi.

Con la certezza che Lui ci aiuta a realizzare i nostri sogni accogliamo allora questo Dio che si fa bambino; accogliamo accostandoci ai sacramenti, lasciandoci sommergere dalla sua misericordia. Accogliamo nel povero che bussa alla nostra porta, nel fratello sofferente, emarginato, nel rifugiato politico, in chi scappa dalla povertà, dalla violenza, dalla guerra. Facciamo esperienza della misericordia e apriamo il cuore alla misericordia. E saremo inondati di gioia.

Papa Francesco nella Lettera apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia scrive: *“La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro, spezzando il cerchio di egoismo che ci avvolge, per renderci a nostra volta strumenti di misericordia. Come sono significative anche per noi le parole antiche che guidavano i primi cristiani: «Rivestiti di gioia che è sempre gradita a Dio e gli è accetta. In essa si diletta. Ogni uomo gioioso opera bene, pensa bene e disprezza la tristezza [...] Vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia». Fare esperienza della misericordia dona gioia. Non lasciamocela portar via dalle varie afflizioni e preoccupazioni. Possa rimanere ben radicata nel nostro cuore e farci guardare sempre con serenità alla vita quotidiana”.*

Faccio mio questo invito e questo augurio. Buon Natale.

Vi benedico

Vostro don Aldo

5

il PU

vita PARROCCHIALE



SANTO NATALE: INCARNATA FEDE

I mistero della persona umana si veste di luce e abbaglia la coscienza dei credenti: Cosa spinse il Padreterno a inviare il Figlio ad essere come noi? Chi glielo ha fatto fare? Ovviamente: l'amore!

Ma in questo tempo possiamo andare più in là: e' il tempo dove regna l'incredulità. L'uomo post moderno non è contro Dio o senza Dio, semplicemente Dio non fa parte della vita velocizzata dalla tecnica e questa rende molti di noi "illimitati". Fino a quando? Le prossime generazioni, cresciute digiune del sentimento religioso, sfoceranno nell'aurora senza

alba, sospese in quell'attimo in cui il sole può anche non più riscaldare la terra!

Le attese si chiudono dentro l'oggi, dentro l'immediata fruizione delle nostre capacità e privano il passato ed il futuro di quella linfa indispensabile per crescere come umanità integrale! E' Natale e dobbiamo avere il coraggio di aprire le nostre certezze terrene a Qualcuno che rovescia nel Vento una avventura incredibile: la Parola si è fatta Carne!

Se l'uomo ha smesso in gran parte di frequentare l'atrio di Dio, il Padreterno non ha smesso di riporre la sua fiducia

6

INTO

vitaPARROCCHIALE



nel mondo. E' una fiducia che man mano diventa Fede perché va oltre le scusanti filosofiche e giunge a penetrare i desideri di felicità frustrati dal limite mai ammesso dell'uomo. Si può chiamare una Fede Incarnata. Non più una chiamata profetica o una voce nel deserto ma la concretezza di un bimbo che nasce da donna ed è dono gratuito di Speranza!

Il Natale rivela il versante spesso oscuro dell'Infinito che sfiora la terra e fa sbocciare nuovi sentieri. Ma noi ci stiamo ad accogliere nelle nostre case questa Fede incarnata o la copriamo con il rumore delle nostre parole insignificanti? E' una fede quella di Dio nell'uomo che si fa carne nel Pane spezzato soprattutto per gli ultimi della terra perché è ai piccoli che il Padre rivela il suo segreto. Una fede incarnata in un ventre che partorisce nella verginità dell'Universo, verginità scambiata per un Sangue che è

cammino alla nuova creazione. Natale letto in questa prospettiva capovolge i nostri parametri familiari e di Chiesa.

Le nostre famiglie incarnano la Fede che Dio ripone in esse? La nostra Chiesa è testimone di questo Amore impetuoso o facciamo finta che la fede umana non tocca il divino?

Gesù di Nazareth sfida con la sua fede nel Padre ogni dimensione scientifica e costringe l'uomo ad esplorare quelle parti del cuore finora taciute o ignorate. Celebriamo quindi con gioia e stupore questa Incarnata Fede affinché sin d'ora la nostra risposta sia altrettanto concreta, solidale e libera. Allora essere credenti oggi diventerà un allenamento fino a contemplare nella gioia il suo Volto e ritroveremo quella Pace che gli Angeli hanno augurato sulla culla di Betlemme!

Donne e uomini che Egli ama: il futuro è migliore di ogni passato!

don Gianbattista

7

il PU

vitaPARROCCHIALE



LA VERA PORTA DELLA MISERICORDIA È SEMPRE SPALANCATATA

**San Pietro, domenica 20
Novembre 2016: Chiusura del
Giubileo della Misericordia.**

Come accennato nell'incipit dell'indizione del Giubileo, il 20 novembre 2016, festa liturgica di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo, questo anno straordinario della Misericordia si è concluso. È stato un anno in cui il Santo Padre Francesco ha invitato l'intera cristianità a contemplare il mistero della misericordia, fonte di gioia, di serenità e di pace, per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. Dio, infatti, non si limita ad affermare il suo amore, ma vuole renderlo visibile e tangibile. L'amore non può mai essere una parola astratta! Per sua natura esso è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. Per questo amore Cristo si è abbassato fino a noi, ha abitato la nostra miseria umana, ha provato la nostra condizione più infima: l'ingiustizia, il tradimento, l'abbandono; ha sperimentato la morte, il sepolcro, gli inferi. Non ci ha condannati, non ci ha nemmeno conquistati, non ha mai violato la nostra libertà, ma si è fatto strada con l'amore umile che tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta (cfr *1 Cor* 13,7). Solo questo amore ha vinto

e continua a vincere i nostri grandi avversari: il peccato, la morte, la paura. Questo anno giubilare, è stato scandito anche dal ritorno di alcune parole, ne ricordiamo alcune.

Porta santa. L'apertura della Porta Santa e la sua chiusura segnano l'inizio e la conclusione dell'Anno Santo. A Roma sono quattro le Porte Sante che vengono aperte soltanto durante i Giubilei. Oltre a quella di San Pietro, ci sono quelle delle altre tre basiliche maggiori di Roma: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. La Porta rimanda al passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia, guardando a Cristo che di sé dice: «Io sono la porta». In questo giubileo tuttavia, Papa Francesco ha voluto che in ogni diocesi del mondo fossero aperte delle "porte sante", dove chiunque oltrepassandole avrebbe potuto sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza.

Pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro

8

INTO

vita PARROCCHIALE

luogo, ognuno avrà compiuto, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso è stato un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio.

Indulgenza che nell'Anno Santo della Misericordia ha acquistato un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo, la Chiesa, raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

Ora che la Porta Santa e l'anno giubilare sono chiusi, sarebbe errato credere che la misericordia sia stata una semplice parentesi nella nostra vita o nella vita della Chiesa. Non a caso nell'omelia di chiusura Papa Francesco ha affermato: "anche se si

chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo". A fronte di questa certezza, è bene ricordare la proposta che il Pontefice fece durante la Veglia giubilare nella festa della Divina Misericordia, lo scorso 2 Aprile 2016: "Come sarebbe bello se come monumento del Giubileo della misericordia ci fosse in ogni diocesi un'opera di misericordia, un ospedale, una scuola dove non ce ne sono, una casa per ricoverare, un ospizio per gli anziani [...] come ricordo vivente, come opera di misericordia vivente per questo anno della misericordia". Infatti, Dio prende ciascuno di noi e ci solleva sino alla sua guancia, come un padre e una madre col figlio. Questo abbraccio, questa "tenerezza", parola oggi quasi dimenticata, è la capacità di entrare nelle piaghe dell'altro, e se la nostra fede non è una fede incarnata nelle piaghe, si riduce ad una ideologia.

Sr. Monica Cesaretti





CREMAZIONE O INUMAZIONE?

Un recente documento della Chiesa sul tema importante della cremazione dei defunti

In questi ultimi due o tre anni, mi capita di sentire sempre più spesso che la persona di cui si sono appena celebrate le esequie, sarà cremata. La cremazione, ovvero riduzione tramite il fuoco, di un cadavere nei suoi elementi base, è una pratica molto antica, mantenuta pressoché inalterata da millenni, soprattutto in Asia. Con la diffusione del Cristianesimo, la pratica della cremazione nell'Impero Romano decadde a favore della sepoltura. Anche se la cremazione non era esplicitamente un tabù fra i cristiani, era guardata con sospetto dalle autorità religiose e, a volte, apertamente osteggiata a causa della sua origine pagana greco-romana e per la preoccupazione che potesse interferire con la Resurrezione del corpo e la sua riunione con l'anima.

Nel 1963, a seguito del Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica con l'Istruzione *Piam et constantem* della Suprema Congregazione del Sant'Uffizio ha ribadito l'invito ai vescovi di predicare l'inumazione, che è la pratica tradizionale della Chiesa. Nel contempo però ha disposto che possano avere la sepoltura ecclesiastica anche i propri fedeli che hanno scelto di farsi cremare, a condizione che la loro scelta non derivi della



negazione dei dogmi cristiani, da appartenenze a sette, dall'odio verso la religione cattolica o verso la Chiesa. Anche il CIC del 1983, nel canone 1176 paragrafo 3 "raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti, tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana".

La diffusione di tale pratica, ha spinto lo Stato negli ultimi decenni ad emanare una normativa sempre più puntuale. Inizialmente le ceneri dovevano essere conservate all'interno di un cinerario comune, in seguito, a partire dal Marzo del 2001 il divieto di dispersione delle ceneri decade ed esse vengono consegnate direttamente ai familiari, per essere conservate nel proprio domicilio, o in spazi riservati del cimitero o essere disperse in luoghi aperti (mare, montagna, campagna) non in centri urbani.

Lo scorso 15 Agosto 2016, La Chiesa,

10

INTO

vita PARROCCHIALE

attraverso la Congregazione per la dottrina della fede ha emanato l'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* con delle nuove disposizioni che regolano la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione. Tale istruzione ribadisce le ragioni dottrinali e pastorali che stanno alla base della preferenza della sepoltura dei corpi: l'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale. Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia.

Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo. Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare

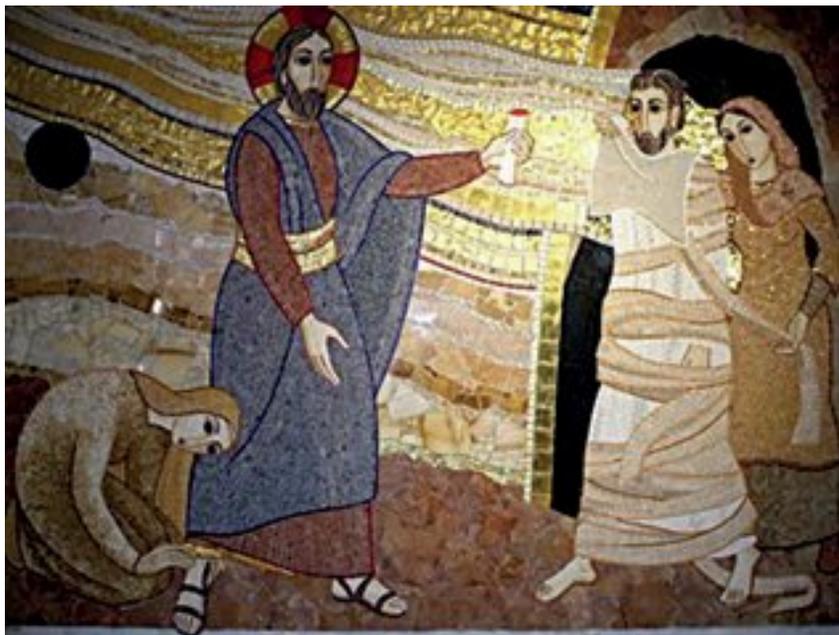
l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

Tuttavia, laddove per motivi igienici, economici o sociali, si scelga la cremazione, scelta non contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.

In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso.

Le ceneri del defunto **devono essere conservate di regola in un luogo sacro**, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. Tale conservazione in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, inoltre **non è permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in**



12

INTO

vita **PARROCCHIALE**

ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.

Infine, nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri **per ragioni contrarie alla fede cristiana**, si devono negare le esequie, a norma del diritto.

Salutiamo con favore la pubblicazione di questa Istruzione, breve ma pre-

gnante, perché viene a dire una parola autorevole su una prassi che si sta diffondendo velocemente e che porta con sé elementi a volte sempre più bizzarri. Il cristiano, nel momento in cui sceglie la cremazione, non può perdersi dietro a mode mondane ma è chiamato sempre a dare la sua testimonianza di fede. In questo modo la Chiesa accompagna con indicazioni semplici e da tutti fruibili, anche tale scelta facendo sì che essa sia completamente in linea con la dottrina cristiana.

Sr. Monica Cesaretti

IL VESCOVO BRESCIANO VOLTOLINI A RONCADELLE PER CELEBRARE LA SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE



Mons. Lorenzo Voltolini, sacerdote originario di Poncarale (BS) e Arcivescovo di Portoviejo in Ecuador dal 2007, sabato 29 ottobre ha fatto visita alla nostra comunità parrocchiale. L'occasione è stata importante: ricordare la Solennità della Dedicazione della Chiesa parrocchiale e la consacrazione dell'altare maggiore.

In Chiesa, per l'occasione, sono state poste dodici croci con il nome degli Apostoli a significare che Gesù fonda la sua Chiesa proprio su di loro. Li manda ad annunciare il Vangelo ed a scacciare i demoni, li manda in missione a parlare in suo nome.

Durante la solenne celebrazione Eucaristica Mons. Voltolini, commentando le Letture proposte, ci ha richiamato il senso dell'essere Cristiani perché Battezzati, confermati dallo Spirito Santo e comunicati mediante l'Eucarestia; solo così possiamo essere, come afferma S. Paolo ai Corinzi, "Edificio di Dio" costruito sul fondamento che è Gesù Cristo. E allora, ha aggiunto Mons. Voltolini, fare ricordo della nostra Chiesa parrocchiale significa ricevere nuovamente lo Spirito in grado di rinnovarci nella nostra fede. Significa anche avere il coraggio di "uscire dalle mura dell'edificio" e testimoniare nella nostra quotidianità spesso in mezzo a tante difficoltà. Durante l'omelia ha potuto raccontarci

anche della sua esperienza vissuta da molti anni in Ecuador (prima era stato curato a Passirano), dal 1979 come missionario fidei donum e dal 1993 come Vescovo dell'Arcidiocesi di Portoviejo, comprendente la provincia ecuadoriana di Manabi.

Per la sua opera pastorale, a fronte di 1.400.000 abitanti, può contare su 127 sacerdoti e oltre 300 religiosi/e organizzati in 89 parrocchie su una superficie di circa 21.000 Km².

A causa del forte terremoto dell'aprile scorso la diocesi ha subito notevoli danni con oltre 1000 morti e circa 12.000 edifici distrutti (anche molte chiese sono distrutte, la stessa cattedrale ha subito danni strutturali). Per tutto il suo popolo ha chiesto anche alla nostra comunità una preghiera speciale affin-

13

il PU
vitaPARROCCHIALE





ché non manchi mai la speranza e il coraggio di ricominciare a camminare insieme.

Di recente anche Papa Francesco ha voluto sostenere, in quest' anno Giubilare della Misericordia, l'impegno del Vescovo Voltolini, nominandolo membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti a Roma.

Grazie Mons. Lorenzo per il dono che ci ha fatto venendo a Roncadelle, buon rientro nella sua terra ecuadoriana e buon lavoro per il nuovo incarico. Il Signore l'accompagni sempre !

(Gianfausto e Luca)

14

INTO

vitaPARROCCHIALE



I RINGRAZIAMENTI DI MONS. LORENZO

A Mons. Aldo Delaidelli

Carissimo Monsignore, ho goduto spiritualmente ed anche umanamente l'incontro con te e con la tua comunità di Roncadelle. Queste occasioni, rare per me, di tornare a Brescia, la grande Madre Chiesa che ci ha dato la fede e ci ha preparati alla missione, sono momenti pregnanti di interscambio che ci arricchiscono e ci fanno sentire veramente universali.

Il Vangelo che ci è stato trasmesso dalla testimonianza degli Apostoli in tempi remoti, ora sta nelle nostre mani e tocca a noi farlo ancora vivo tra gli uomini del nostro tempo e lo possiamo fare ancora come agli inizi: con la parola e con l'esempio, con l'acqua dello Spirito

che ci accompagna e ci sostiene, e con il sangue del nostro darci continuamente, senza riserva, con gioia e dolore.

La fraternità dell'incontro e la solidarietà concreta di quanti continuano a sostenere la Missione nostra e della Chiesa nel mondo, pur in mezzo a tanti fuochi di distruzione, violenza e morte, continua ed alimentare la speranza.

Grazie ancora a te, agli amici che mi seguono con tanto affetto ed a tutta la Comunità Parrocchiale di Roncadelle per l'accoglienza e la solidarietà.

Ut vitam habeant.

+ Lorenzo di Portoviejo

Portoviejo (Ecuador), 24 novembre 2016



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

FATIMA *(Portogallo)*

SANTIAGO
DE COMPOSTELA
(Spagna)

Dal 24 al 30 agosto 2017

Incontro informativo:

Mercoledì 18 gennaio 2017
ore 20,30 in oratorio

15

il PU

vitaPARROCCHIALE



AZIONE CATTOLICA RONCADELLE

Il giorno 03 dicembre l'Azione Cattolica di Roncadelle ha celebrato la sua assemblea triennale per eleggere il nuovo Consiglio Parrocchiale. Quella è stata anche l'occasione per festeggiare i dieci anni di esperienza A.C.R. Si è trattato di una festa meravigliosa che ha permesso di ritrovare amici di un tempo, gli educatori storici e trascorrere tutti insieme una serata di piacevole condivisione. Il giorno successivo il Consiglio neoeletto si è convocato per eleggere il nuovo presidente che svolgerà questo compito per il prossimo triennio e i responsabili delle varie fasce d'età.

Il nuovo presidente parrocchiale è RAZIO Fulgenzio. Responsabile degli adulti SCARSATO Gianpaolo; responsabile giovani TERNA Letizia; responsabile A.C.R. RAZIO Benedetta.

A tutti loro un caloroso augurio di buon lavoro.

Riportiamo di seguito la relazione conclusiva del presidente uscente, il discorso inaugurale del nuovo Presidente in occasione della festa del tesseramento dell'8 dicembre e un tributo al lavoro dell'ex Presidente.

16

INTO

vitaPARROCCHIALE



IMMAGINI DI FUTURO L'AC IN AZIONE TRA CREATIVITÀ E FEDELTÀ

Intervento del presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica di Roncadelle all'Assemblea triennale del 3 dicembre 2016

Oggi è un giorno speciale per la nostra associazione. Ci troviamo per l'assemblea triennale, ma anche per festeggiare i 10 anni da quando è rinata l'ACR a Roncadelle. E sarebbero davvero tanti i motivi di ringraziamento, le emozioni da condividere, i fatti da raccontare... Così come dobbiamo chiedere scusa per le nostre debolezze, le nostre fragilità che qualche volta ci

hanno fatto rallentare il cammino, magari ci hanno fatto inciampare, ma che sono parte di questa bella esperienza e la rendono più vera.

Provo ora a disegnare qualche immagine di questo triennio, per cercare di scorgere alcune "immagini di futuro" che è lo slogan che ci ha consegnato il Centro Diocesano per i lavori di questa assemblea. Quasi come fossimo di fronte ad uno stereogramma e dovessimo fare lo sforzo di guardare quella prospettiva tridimensione che cela un orizzonte inatteso, bello, diverso, ma che in realtà



17

il PU

vitaPARROCCHIALE

è già presente nei suoi elementi in quello che vediamo “normalmente”. Perché ciò che saremo domani è il frutto di quello che abbiamo condiviso e costruito in questi anni.

La prima immagine è quella di Papa Francesco il 3 maggio 2014, quando ha incontrato i presidenti parrocchiali e ci ha detto:

“Con questi tre atteggiamenti, rimanere in Gesù, andare ai confini e vivere la gioia dell'appartenenza cristiana, potrete portare avanti la vostra vocazione, ed evitare la tentazione della “quiete”, che non ha niente a che fare con il rimanere in Gesù; evitare la tentazione della chiusura e quella dell'intimismo, tanto edulcorata, disgustosa per quanto è dolce, quella dell'intimismo... E se voi andate, non cadrete in questa tentazione. E anche evitare la tentazione della serietà formale. Con questo rimanere in Gesù, andare ai confini, vivere la gioia evitando queste tentazioni, eviterete di portare avanti una vita più simile a statue da museo che a persone chiamate da Gesù a vivere e diffondere la gioia del Vangelo.”

Già queste tre parole, rimanere, andare, gioire, ci basterebbero per guardare al nostro futuro.

Aggiungo però, un'altra immagine. Guardando alla nostra esperienza, anche a questi 10 anni, anzi 15 (perché con alcuni giovani e adulti abbiamo cominciato nel 2001), a quel dono prezioso, ricco, intenso, spesso inaspettato, che sono state le persone che hanno condiviso con noi un tratto più o meno lungo di strada: gli educatori che, non senza fatiche, si spendono per offrire un percorso ai nostri ragazzi; le fami-

glie che si sono lasciate coinvolgere in questa avventura con le quali sono nati legami di amicizia, di accoglienza reciproca, di rispetto profondo del cammino di ognuno; i sacerdoti che ci sono stati vicini; e tutti i nostri ragazzi, che sono la cosa più bella che abbiamo nelle nostre mani e a loro, in modo particolare, dobbiamo immagini di futuro e una speranza di gioia per le loro vite. Prendo allora in prestito una frase di uno scrittore cinese del secolo scorso (Lin Yutang) perché, quando l'ho sentita citare, mi ha fatto pensare alla nostra esperienza: *“La speranza è come una strada di campagna. Non c'è mai strada ma quando molta gente cammina, una strada comincia ad esistere”*. Ora, per questa immagine, mi serve un grandangolo... Perché devo farci star dentro il nostro assistente, don Massimo. L'Azione Cattolica è (da quasi 150 anni) un'associazione di laici, ma anche un'associazione che cerca un rapporto forte con i sacerdoti, scegliendo di vivere pienamente la comunità locale e la parrocchia come luogo di comunione e servizio. È davvero bello avere un'assistente che ci vuole bene, che partecipa in modo attivo ai momenti associativi, che ci aiuta nel nostro cammino spirituale e ci spinge ad una sempre maggiore comunione e condivisione nella parrocchia. È ormai più di un anno che è con noi (era il 4 ottobre dell'anno scorso) e io provo ancora una certa emozione tutte le volte che lo sento parlare dell'Azione Cattolica e dice “noi”, quel noi che descrive bene il nostro essere una grande famiglia, quel noi che non è un semplice pronome personale, ma ha il sapore di un sentimento, quel noi che mai mi era capitato sentir pronunciare

da un assistente parrocchiale e questo è un grande dono.

Ognuno di noi potrebbe aggiungere molte altre immagini e la sorpresa che ci hanno preparato questa sera i nostri giovanissimi penso proprio che andrà ad arricchire questo album, a noi tutti e in particolare al nuovo Consiglio Parrocchiale, rimane lo sforzo di guardare oltre, perché il cammino può prevedere delle soste, ma poi deve continuare.

Allora penso che possiamo fare pienamente nostre le sollecitazioni che ci vengono dal Consiglio Diocesano, e lavorare perché la nostra esperienza sia sempre più incarnata nell'oggi della chiesa e della società testimoniando che è davvero bello incontrare Gesù. Con uno stile che dovrà sempre più privilegiare (come dice il documento diocesano) *“relazioni interpersonali, intergenerazionali e di prossimità usando la logica dell'incontro, il coinvolgimento attivo, rifiutando la passività dei destinatari, creando reti di prossimità”*.

Perché il nostro essere missionari si gioca nella concretezza della vita quotidiana, con le persone che incontriamo, con le famiglie che si accostano a noi per il cammino di iniziazione cristiana dei figli, nei luoghi dei nostri impegni, nei cammini dei nostri gruppi.

L'ultima immagine, allora, la prendo dalla lettera pastorale di Papa Francesco *“Misericordia et misera”* (cfr. n. 16 e n. 21).

“Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è speri-

mentata nella sua verità, non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. [...]

Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. È il tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. È il tempo della misericordia perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli, possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle necessità. È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé”.

Certi che il Signore non ci farà mai mancare il dono del suo Spirito, vogliamo continuare questo cammino, nell'amicizia e nella fraternità, con lo sguardo che cerca sempre di andare oltre e scorgere i segni del futuro.

Gianpaolo Scarsato

AC: GETTARE SEME BUONO...

Saluto del nuovo presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica di Roncadelle

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, è il giorno in cui ragazzi, giovani e adulti dell'Azione Cattolica rinnovano il loro "sì" a Gesù, alla Chiesa, all'associazione.

Un giorno di festa per l'AC. La festa dell'adesione. E questa festa ha i colori della vita, vissuta con gli occhi aperti di Gesù che è risorto. I colori di tutti gli associati, in particolar modo dei nostri ragazzi, dei giovanissimi e dei giovani.

E lo spirito con cui facciamo festa lo indicano le parole di Papa Giovanni XXIII pronunciate all'inizio del Concilio Vaticano II: *"Ci sono quelli che vedono sempre che tutto va male, e invece noi pensiamo che ci siano tante cose valide, positive"*.

Mentre facciamo festa non possiamo, però, dimenticare chi un giorno ha sognato e ha fatto la storia dell'AC: è necessario raccontare la storia di un uomo che ha amato la sua famiglia, la sua associazione, la sua chiesa e la sua nazione, l'Italia. Tanto da essere ucciso per questo. Un uomo che ha sognato, faticato, seguito l'esempio

20

INTO

vitaPARROCCHIALE



di Gesù: dare la vita per i suoi amici, anche per quelli che non conosceva ancora: Vittorio Bachelet. In questa occasione particolare, più che le nostre parole vogliamo far risuonare le sue, pronunciate più di 40 anni fa ma ancora straordinariamente attuali, da presidente nazionale dell'Azione Cattolica:

“Mi pare sia giusto... che io dia testimonianza di questa continua crescita di uno stile di fraternità, di libertà, di uno sforzo di costruzione che insieme siamo andati assumendo. Però, in un mondo nel quale il travaglio è quello che... è, in una Chiesa nella quale la verità c'è sempre ed è anzi forse più essenziale, ma le sicurezze tendono ad essere minori, non vorrei che pensassimo... che l'unica sicurezza cui aspiriamo, o che ci proponiamo come ideale, sia quella della nostra Associazione: anche noi partecipiamo dell'incertezza, della fatica della ricerca della Chiesa di oggi, e guai se non ne partecipassimo, vorrebbe dire che siamo fuori dalla storia e dalla realtà della Chiesa.

Ma... Vale la pena di impegnarsi nel servizio dell'AC? ... Questo servizio, questa rete di amicizie, questa realtà di preghiera, di azione, di riflessione, di sacrificio, questa realtà che si sforza di portare avanti con semplicità, senza rumore, nella Chiesa... un discorso che ci aiuti a crescere tutti e ci porti, per quanto possiamo, faticosamente, lentamente ma positivamente, sulle vie indicate dal Concilio, che poi sono le vie indicate dal Signore;

questo sforzo, questa fatica, questo tempo che noi strappiamo alle nostre occupazioni, alla nostra famiglia, alla nostra vita quotidiana vale la pena davvero di essere speso.

L'Azione Cattolica... una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici: e questa rete di uomini e donne che lavorano... di giovani, e di adulti, e di ragazzi... che in tutta la Chiesa... con concordia, con uno spirito comune, senza troppe... sovrastrutture organizzative, ... essendo sempre più un cuor solo e un'anima sola, cercano di servire la Chiesa...

Noi serviamo l'AC... non poi perché c'interessa di fare grande l'AC, noi serviamo l'AC perché c'interessa di rendere nella Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli.

Qualche volta viene voglia di guardare al futuro, al futuro della nostra associazione, ma soprattutto al futuro della Chiesa e dell'umanità. Io credo che dobbiamo guardare a questo futuro con fiducia, ed anche con speranza... senza lasciarci prendere da un atteggiamento che qualche volta rischia di morderci il cuore... Quello che conta è avere nel nostro cuore e nella nostra azione, nel nostro programma, qualcosa di positivo da proporre. Se noi ci lasciamo mordere il cuore da questo atteggiamento di continuo timore, di sfiducia, d'interpretazione sempre un poco parziale... di ogni cosa che avviene, temo che non sapremo costruire. Per costruire ci vuole la speranza.

21

il PU

vita PARROCCHIALE



22

INTO

vita PARROCCHIALE

...Dobbiamo sempre tenere presente una fiducia fondamentale, che non è quella nelle nostre forze o in formulette, ma è quella dell'aiuto finale di Dio e nella capacità che avremo, se confideremo in Lui, di volgere le cose al bene.

In un'altra occasione Vittorio Bachelet, rispondeva in questo modo: *"Di fronte a questo mondo che cambia, nel cambiamento del quadro sociale e culturale, l'Azione cattolica si chiese su cosa puntare. Valeva la pena correre dietro a singoli problemi, importanti... o puntare invece alle radici? Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale... che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido. La scelta religiosa dell'AC è questo: riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, l'annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato.*

Noi dobbiamo essere, in questa società inquieta e incerta, una forza di speranza e perciò una

forza positiva capace di costruire nel presente per l'avvenire.

Una conferma che troviamo nelle parole di saluto del Presidente nazionale e dell'Assistente generale in occasione della festa dell'adesione del 2011: *"Aderire all'AC è farsi aiutare a diventare coraggiosi testimoni del vangelo ovunque ti trovi a vivere: a scuola, in ufficio, in famiglia, nel tempo libero, in strada, allo stadio, nei cinema, al supermercato, in palestra, nel cantiere, all'ospedale, nei tuoi progetti e nei tuoi sogni.*

Aderire all'AC è fare della propria vita, del proprio gruppo, della propria comunità cristiana una palestra di santità, con tanto di allenamenti, esercizi di fondo, mister, tempi di panchina, confronti decisivi con la vita, sconfitte e rivincite, seguendo esempi bellissimi e "nostrani".

Aderire all'AC è farsi un cuore grande e generoso, capace di tendere l'orecchio a ogni chiamata del Signore, anche la più impegnativa e la più radicale.

Per noi festeggiare il dono dell'Azione Cattolica nella nostra



vita della Chiesa come la vita della propria famiglia; siamo laici vicini ai nostri Pastori con l'affetto dei figli e la maturità di persone adulte che sanno assumersi le proprie responsabilità. L'adesione all'AC, accompagnata dal segno visibile della tessera, manifesta la disponibilità a collaborare – in una particolare modalità, quella dell'associazione – all'opera della creazione ed evangelizzazione, perché Dio sia conosciuto ed amato e il suo progetto di vita buona sia comunicato a tutti.

vita significa dire “grazie” ai responsabili, agli educatori che con il proprio impegno gratuito ed appassionato danno la vita perché la fede parli alla vita delle persone di oggi, ma anche e soprattutto perché la vita di tante persone oggi incontra la bellezza del dono della fede.

Dire grazie ad uno ad uno, ai soci che oggi festeggiano la loro adesione. Festeggiare... è ricordare... che siamo laici chiamati ad assumere la

Con questo senso di gratitudine e di fraternità, leviamo allora una comune preghiera anche per il nostro Paese, l'Italia, perché in questa stagione sia luogo in cui ciascuno contribuisce alla realizzazione del bene comune.

Maria, Regina dell'Azione Cattolica, insieme ai santi e beati dell'AC, vegli su di noi e ci sostenga nel nostro impegno.”

Fulgenzio



23

il PU

vita PARROCCHIALE

SEMPLICEMENTE... GRAZIE!

Dopo tre trienni Gianpaolo, presidente storico della nostra associazione ha lasciato il testimone a Fulgenzio. A quest'ultimo gli auguri di buon lavoro per il nuovo triennio. Questa, tuttavia, è l'occasione per dire un semplice, affettuoso, sentito GRAZIE a Gianpaolo. Come amica, come tesserata di azione Cattolica e come mamma non posso non

guardare con gratitudine al servizio che Gianpaolo ha svolto con instancabile costanza in questi anni.

Se l'Azione Cattolica in dieci anni è diventata quello che è oggi lo si deve all'impegno, alla fiducia e alla costanza che Gianpaolo ha profuso in questo lungo periodo. Ha creduto in un progetto che insieme ad alcuni amici

24

INTO

vitaPARROCCHIALE





ha costruito passo dopo passo anche quando qualche pietra d'inciampo si è frapposta. Ha saputo conciliare il suo essere educatore e poi animatore con il coordinamento dell'intera associazione. Ha spesso rinunciato al proprio tempo e ai propri impegni familiari per servire l'associazione perché di questo si è trattato: di un servizio, convinto e gratuito.

In ogni occasione non ha mai fatto mancare la sua presenza, il suo consiglio, la sua partecipazione e ha saputo anche fare dei passi indietro e rivedere scelte rimettendosi in discussione, seguendo i suggerimenti del Consiglio parrocchiale.

Avrà probabilmente fatto anche degli errori come capita a chi ha responsabilità e dovere decisionale, ma nessuno credo possa mettere minimamente in discussione la sincerità e la lealtà del suo operare e la trasparenza del suo stile.

Sia chiaro che non è questa adulazione, ma la sincera e urgente gratitudine che nasce dal cuore e che, credo, interpreti il sentire di molti.

Ovviamente egli non abbandona l'associazione ma la serve in modo diverso, da responsabile adulti, tuttavia mi sembrava importante dirgli pubblicamente il nostro ringraziamento, che si estende a Elena che ha condiviso l'impegno di Gianpaolo rinunciando spesso alla sua presenza quando l'associazione la richiedeva per sé.

Non saremmo la famiglia che siamo diventati se non fossimo capaci anche di questi sentimenti. Dunque: semplicemente GRAZIE! Gianpaolo.

Katia Loliva

25

il PU

vita PARROCCHIALE



“Facciamo risplendere la misericordia di Dio nel nostro mondo attraverso il dialogo, l'accoglienza reciproca e la collaborazione fraterna”

(Papa Francesco)

L'invito che papa Francesco ha fatto a tutti durante questo anno della Misericordia riassume anche il cuore dell'attività che il nostro Centro di Ascolto cerca di portare avanti, anche se a volte con qualche difficoltà. E' esperienza di tutti che non sempre è facile accogliere, dialogare, collaborare fraternamente, non sempre abbiamo il cuore e la mente aperta. E' davvero necessario guarda-

re più spesso alla Sua Misericordia per trovare la forza di vincere un po' le nostre chiusure e godere dell'incontro con l'altro. E' davvero forte la sensazione che si prova quando si riesce a trasformare le lacrime di chi ti sta davanti in un sorriso, quando con un abbraccio si manifesta un grazie che viene dal cuore o quando ad un nuovo nato viene dato il tuo nome per dire che, in qualche modo, sei entrato a far parte per sempre di quella famiglia.....questa è parte della ricchezza della carità.

Nel 2016 il numero delle famiglie seguite è diminuito: molte hanno avuto lo sfratto e nella ricerca di affitti meno



cari o di posti di lavoro in nuovi territori, hanno lasciato il nostro paese.

Qualcuna invece, che si pensava avesse superato il periodo negativo, si è purtroppo ripresentata al Centro perchè il lavoro, così faticosamente ritrovato, è nuovamente venuto a mancare.

L'accoglienza, il dialogo, la collaborazione che, attraverso Casa Amica, la nostra comunità riesce a donare, sono estremamente importanti per tutte queste persone.

Sono relazioni che permettono, a chi vive una situazione di bisogno pesante, di non sentirsi isolato e solo con i propri problemi e le proprie angosce, di poter far vivere ancora la speranza.

Per questo il centro di ascolto Casa Amica sente il desiderio e il bisogno di ringraziare tutti coloro che, in qualsiasi modo, si fanno carico di queste ferite e permettono al centro di avere gli strumenti per manifestare la solidarietà e la vicinanza necessarie ad attenuarne un po' il dolore.

Ci auguriamo quindi che tra le luci del Natale risplenda sempre più quella della MISERICORDIA perchè possa illuminare, a tutti, la giusta strada da percorrere. Buon Natale e un 2017 ricco di pace dai volontari/e del Centro di Ascolto Casa Amica!

Casa Amica



27

il PU

vitaPARROCCHIALE

GIOVANI E PRESENZA IN ORATORIO

È questo un tema che ho a cuore. Non ho molte idee o progetti e penso che lo Spirito Santo non mi chieda di averne molti, ma ho un **sogno grande** ben presente.

Un oratorio non è bello solo quando è funzionale, efficiente, con strutture al top o all'avanguardia dell'ingegneria o dell'architettura (pure se, anche la struttura vuole la sua parte).

Dicevo un oratorio è bello, quando è vivo, quando è frequentato dai gio-

vani, dai ragazzi, da chi si è sentito chiamare per nome dal Signore.

Penso, quasi commuovendomi, a quanti ragazzi, in molte altre parti del mondo, ma anche nella nostra cara ed amata Italia, vorrebbero avere un **luogo**, uno **spazio** da vivere, da abitare e non lo hanno. Vorrebbero uno spazio dove essere protagonisti, perché no, anche in compagnia del Signore.

Mi piacerebbe un oratorio acco-

28

INTO

Qui Oratorio





gliente, aperto e attento ai giovani, ai ragazzi.

Incoraggio l'opera educativa, e mi sento di potervi consigliare alcune cose semplici:

- la preghiera quotidiana e la Messa Domenicale,
- la confessione frequente,
- una qualche piccola rinuncia o sacrificio.

Mi sento di poter dire che noi preti possiamo essere sempre disturbabili per un colloquio spirituale, una confessione, un consiglio o anche il semplice ascolto.

Un prete realizza appieno la propria vocazione quando diventa un padre nello Spirito.

Siamo qui per questo. Venite a "svegliarci anche di notte", se fosse necessario.

Ritorno al sogno iniziale: avere un oratorio frequentato dai giovani, da voi, non solo il sabato o la Domenica, o quando vi trovate per la vostra attività educativa, ma anche nella quotidianità e ferialità.

Finisco i compiti, chiamo l'amico e l'invito in oratorio; voglio bere un the: vado in oratorio; voglio fare due tiri a calcio: vado in oratorio. Frequentiamolo, viviamolo, rendiamolo giovane.

Ho voglia di sporcarmi le mani: vengo in oratorio; ho voglia di servizio: vengo in oratorio.

Ovviamente a noi adulti è richiesto un cambio di mentalità: lasciare spazio ai giovani, affiancandoli, dando loro fiducia. Non è impossibile, se lo si vuole!

Don Massimo

29 il PU Qui Oratorio



DAGLI SCOUT...

UN NUOVO AVVENTO, UN NUOVO GESÙ, UN NUOVO BAMBINO!

Uno bimbo che nasce è festa in cielo. Così si diceva un tempo.

Ogni bimbo che nasce vuol significare che Dio
non è ancora stanco dell'uomo.

Anche questo si diceva un tempo.

Avvento è dare forza a questa aspettativa. È "attesa" di una nascita.

Nel caso la nascita di Gesù.

Tutti pronti e buoni per l'evento?

Essere "pronti", vuol dire, trepidare per ciò che accadrà. Per ciò che sarà.

Cosa accadrà. Cosa sarà?

Ogni mamma ed ogni papà, vivono questa trepidazione. Sempre.

Attendere un figlio, è sempre motivo di trepidazione,
di ansia, di gioia, di cambiamento.

Un figlio che nasce, arriva con tutta la forza del nuovo,
del bello, ma anche dell'inaspettato,
della sorpresa, dello sconvolgimento.

Ogni bimbo che nasce, porta con sé, tantissime aspettative
e tantissime domande.

Sarà bello, biondo, moro, occhi azzurri o occhi scuri,
forte, robusto, sorridente.

Anche Maria e Giuseppe, probabilmente, hanno vissuto queste forti ed
intense emozioni, e si saranno posti non poche domande. Qualcuno
potrebbe insinuare che "loro" sapevano come sarebbe stato. Non lo
sappiamo. Di certo hanno atteso e trepidato per l'arrivo di un figlio.

Un bimbo che sarebbe cresciuto in età, sapienza e grazia ...

Anche noi, però, possiamo decidere se nostro figlio crescerà in età,
sapienza e grazia.

Nemmeno Maria e Giuseppe, nonostante sapessero, ebbero la certezza
che tutto sarebbe andato bene e sono, sicuramente, intervenuti come
educatori. Una madre ed un padre sono educatori. I primi educatori.

Quello che loro fanno è insostituibile.

Quello che loro non fanno, nessuno potrà mai farlo al posto loro.

Se pertanto, consideriamo la storia e il tempo passato,
pare che ciò che accadrà, è già accaduto.

Centinaia di anni fa. Allora, perché, attendere, essere pronti, trepidare.

Non è così.

Ancora l'Avvento che è tutto questo, ma è anche attendere quel "bambino"

30

INTO

Qui Oratorio



che ha cambiato,
che cambia e che cambierà la storia di ognuno di noi.
E' attendere quel "bambino" che ci porterà vita nuova e nuove speranze.
Quel "bambino" che crescerà in età, sapienza e grazia, come vorremmo
crescessero i nostri "bambini".

Sì.

I "bambini" di oggi, hanno, anche oro, questa possibilità,
se noi lo vogliamo.

Se noi educatori, genitori per primi, ci mettiamo in "attesa".
Nell'attesa di desiderare che i nostri figli siano cresciuti in età, sapienza e
grazia nel rispetto della loro specificità e della loro diversità.
Ogni bimbo che nasce è una meraviglia agli occhi di Dio e può essere una
meraviglia agli occhi del mondo, se ogni educatore saprà essere capace di
aiutarlo nella sua serena e naturale crescita.

Avvento, perciò, è semplicemente porsi sulla strada
dell'Accoglienza della novità,
del nuovo che avanza, con le proprie aspettative e le proprie capacità.
Non dimenticando, che ogni bimbo è una perla unica e rara nelle mani
della Misericordia di Dio.

Non la mia, ma la tua volontà, lo voglio. Noi vogliamo.
Qualunque sia alla fine la strada che questo bimbo si appresterà
a percorrere. Perché così, a Dio piace.

Gesù, ogni bimbo che nasce, è la sempre nuova speranza
che questo mondo vale molto.

Che ogni bimbo che nasce è fratello/sorella di ogni altro uomo/donna.
Dipende da noi.

Basta lo vogliamo. Basta attendiamo con gioia e trepidazione.
Basta dire Sì.

Capi/Educatori Scout

31
il PU
Qui Oratorio

LAVORI IN ORATORIO

Carissimi,
di seguito trovate la relazione tecnica e la documentazione fotografica dei danni subiti dall'Oratorio a causa del nubifragio dell'8 giugno scorso e degli interventi in atto per porvi rimedio. I lavori, come avrete potuto vedere, procedono celermente. Di conseguenza aumenta l'onere per le casse della parrocchia. Faccio ancora appello alla vostra generosità e all'amore per questo luogo ove i nostri ragazzi e giovani possono

trovare una parola, un gesto di aiuto per la loro crescita integrale.

Molti di voi hanno trovato nell'Oratorio l'ambiente che ha loro permesso di crescere e di sviluppare in pienezza i talenti ricevuti. Il cuore mi dice che non rimarrete insensibili a questo appello, come non lo siete mai stati.

A nome di tutti i nostri ragazzi e giovani un grosso grazie. Che il Signore vi benedica.

Vostro don Aldo

RELAZIONE DESCRITTIVA ITER LAVORI DI SISTEMAZIONE COPERTURA ORATORIO A SEGUITO DELLA BOMBA D'ACQUA DEL 08-06-2016

Durante il violento temporale del 08-06-2016 con forti piogge definito "bomba d'acqua" è stata interessata tutta l'area del complesso Oratoriale S.Luigi in Roncadelle, sono stati riportati danni sia alla struttura Oratoriale che a quella sportiva ivi annessa ove gli spogliatoi erano stati da poco sistemati.

Riepilogo dei danni alla STRUTTURA ORATORIALE:



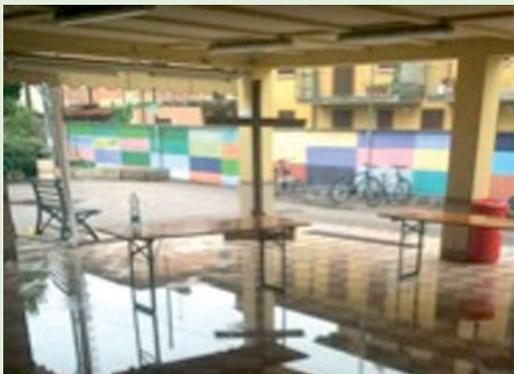
Situazione copertura a seguito della bomba d'acqua del 08-06-2016

32

INTO

Qui Oratorio

- Danni alle coperture della struttura, nello specifico scoperciatura e rottura di parte dei coppi di copertura;
- Infiltrazioni al piano terra nella zona Bar e portico antistante, determinati sia a livello di infiltrazioni dai piani soprastanti che dall'acqua meteorica che è entrata a livello piano terra, tra cui hanno subito danni anche i corpi illuminati installati a plafone e strutture in cartongesso dove presente (zona bar);



Allagamento portico e zona bar



- Infiltrazioni dal vano scala principale, dal Piano 2° di copertura fino al piano interrato, con danneggiamenti alle murature perimetrali;

- Riempimento della fossa dell'ascensore ove è stato asportato circa 1 mt di acqua

- Infiltrazioni al Piano Primo determinate da due motivazioni disgiunte; in parte dall'acqua che defluiva dal vano scale e che quindi invadeva i locali su di esso affacciatesi e di conseguenza anche quelli loro contermini, e in parte dalle infiltrazioni determinatesi dalla terrazza ove gli scarichi non riuscivano a regolamentarne



Infiltrazioni d'acqua

il deflusso e quindi il livello della medesima si è alzato oltre il battiscopa e la sottostante guaina infiltrandosi sotto la medesima. Dette infiltrazioni hanno determinato quindi danneggiamenti a parte dei plafoni e pareti del primo piano ed in parte a livello di pavimento ove si sono danneggiati i battiscopa in legno che si sono inumiditi iniziando fenomeni di distacco, e parte dei serramenti che essendo in tamburato hanno assorbito l'acqua a terra iniziando a demarcare alcuni fenomeni di sfregamento con il pavimento (ipotizzabili con un fenomeno di rigonfiamento dei materiali).

33

il PU

Qui Oratorio

Per quanto concerne i danni da infiltrazione si è proceduto alla pulizia generale dei locali e sono in corso gli interventi di sistemazione di intonaci, tinteggiatura e adeguamenti/manutenzione degli impianti.

Riepilogo danni STRUTTURA SPOGLIATOI:

- Su tutta la superficie della struttura è stato necessario un intervento di pulizia straordinaria dei locali spogliatoi in quanto l'acqua ha "imbrattato" pavimenti e parte della muratura fino ad un'altezza di circa 40/50 cm;
- Si è registrata la rottura di un vetro della porta di accesso ad uno spogliatoio e pertanto relativa sostituzione dello stesso;
- E' stato necessario intervenire su apparecchiatura - bruciatore nel locale CT e nella zona Motore pompa impianto Vigili Fuoco, così pure è stato necessario intervenire sul Quadro Elettrico ove vi erano apparecchiature elettriche da sostituire.



Spogliatoi

MODALITÀ DI INTERVENTO: Oltre alle attività di manutenzione descritte ai punti precedenti sono iniziati poi i lavori di sistemazione della copertura affidati alle ditte Rivetti Giuseppe impresa edile e Rambaldini Costruzioni preceduti dall'allestimento del cantiere, la messa in sicurezza tramite l'installazione di parapetto perimetrale alla copertura e l'installazione della gru per movimentazione del materiale.

Per prima cosa si è provveduto alla verifica, rimozione e accatastamento in loco dei coppi per successivo riutilizzo del materiale



Rottura vetro spogliatoi



Allestimento del cantiere e messa in sicurezza

34

INTO

Qui Oratorio



recuperabile, durante questa fase di “scoperchiatura” è emersa in una porzione di copertura indicata con la lettera “C” e “B” la seguente situazione: Presenza di assito ammalorato causato in parte dalle recenti e consistenti infiltrazioni di acqua ed in parte dalla mancanza di aereazione della porzione sottostante, pertanto l'intervento ha previsto la rimozione completa dell'assito e successiva ricostruzione con idonei materiali per garantire la corretta aereazione. Questa parte di copertura è quella che ha presentato maggiori condizioni critiche di conservazione tanto che molteplici sono i punti ove filtrava acqua piovana in maniera considerevole ed hanno interessato anche i piani sottostanti. A fronte di ciò si è ritenuto urgente procedere nell'immediato.

35
il PU
Qui Oratorio



Durante le fasi di cantiere

36

INTO

Qui Oratorio



Durante le fasi di cantiere

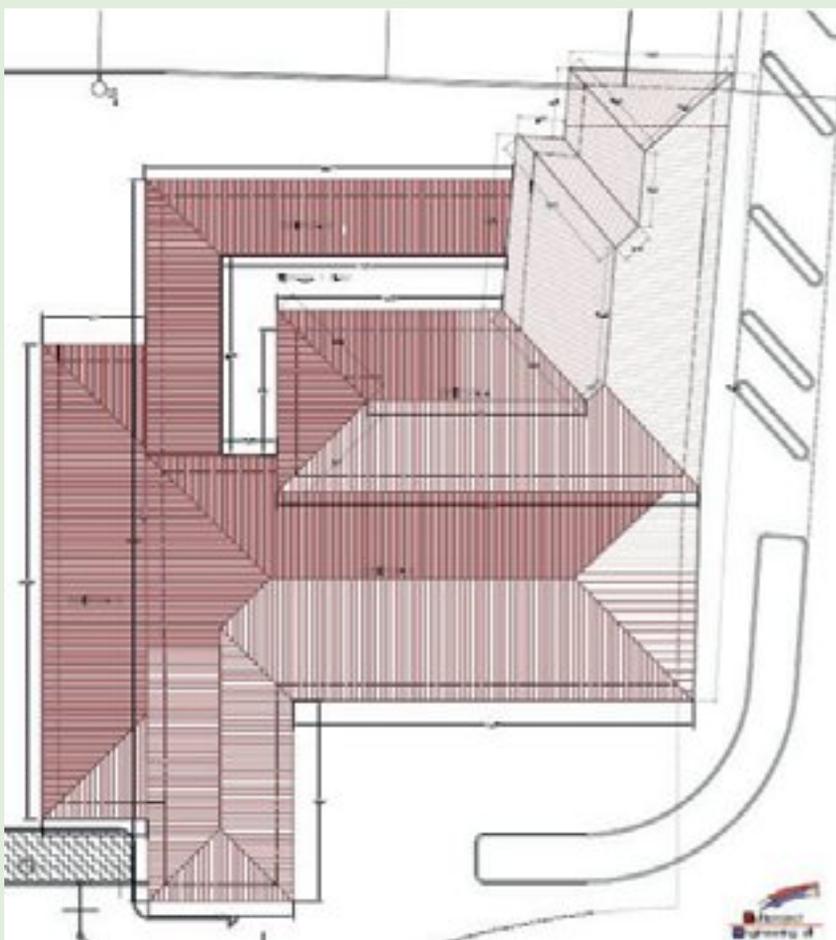
Durante le lavorazioni nel corpo "A" è emerso che le due falde del tetto (parte di copertura in muricci e tavelloni) non avevano un idoneo appoggio del colmo, tra muretto di sostegno e tavelloni soprastante e pertanto si è dovuti intervenire riempiendo questo spazio distanziatore. Nelle restanti coperture indicata con la lettera A la situazione non ha presentato particolari problematiche rispetto a quanto previsto da progetto.

Su tutto il manto di copertura si è intervenuti con la verifica della guaina, la verifica e sistemazione del manto di copertura, con reimpiego di manufatti di recupero ed integrazione con manufatti nuovi (coppi) in quanto molti elementi erano deteriorati e non riutilizzabili.



Vista da tetti copertura dopo le operazioni di manutenzione e sistemazione.

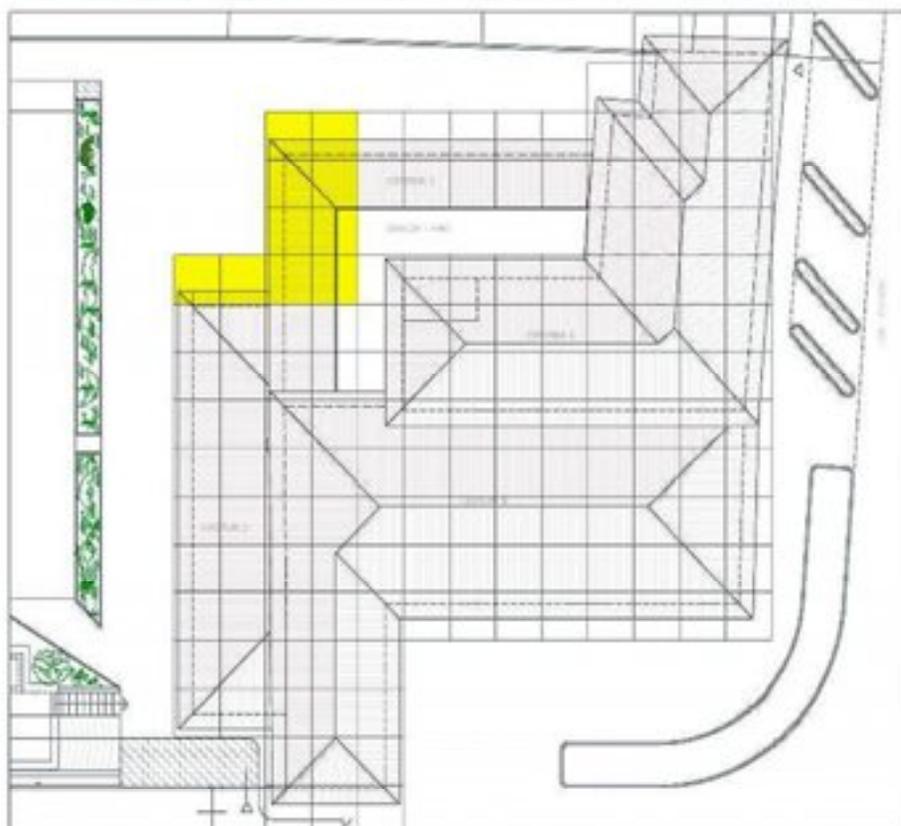
Planimetria copertura:



37
il PU
Qui Oratorio

ORATORIO S. LUIGI

AIUTA IL TUO ORATORIO NELLA SISTEMAZIONE DELLA COPERTURA



 CONTRIBUTI PRIVATI

 = 10 Mq DI COPERTURA
10 mq copertura = 320 coppi = € 605,00

SUPERFICIE TETTI = Mq 1.560,00

TOTALE COPPI A PROGETTO = n. 49.920

IMPORTO LAVORI DANNI "BOMBA D'ACQUA" 08/06/2016 = € 94.500,00 (compresa I.V.A.)

INCIDENZA OPERE di COPERTURA = € 60,58/mq

OFFERTE:

1 COPPO = € 2,00

1 Mq TETTO = € 60,00




etproject
engineering srl
Via. Ing. Paolo Minicucci 48019
San. An. Comproli-Chiesole
Dist. Arez. (AR) - Chiesole
Dist. Arez. 52017 017
tel. 0577/400000
fax 0577/400001
e-mail: info@etproject.it
C.F. n° 04509020509
Reg. Imprese di Arez
N° 1.45324

ANAGRAFE



IL DONO DELLA VITA

Battesimi anno 2017

13 novembre

- 20. Arrighi Beatrice
- 21. Meringolo Mattia
- 22. Caravaggio Matteo

4 dicembre

- 23. Adduci Simone

DALLA VITA... ALLA VITA

Defunti dal 19 ottobre al 7 dicembre

- 60. Minoni Angela
- 61. Galeri Franco
- 62. Civettini Marco (Rino)
- 63. Massagrande Maria
- 64. Frattini Giuseppe
- 65. Chiarini Faustino
- 66. Marchetti Lucia
- 67. Orizio Chiara
- 68. Parisio Maria
- 69. Cristini Bruno

39

il PU

vitaPARROCCHIALE



